

VINCENZO PAOLO BAGNATO (Bari 1974), architetto, Dottore di Ricerca in *Architectural Design* presso l'UPC-ETSAB di Barcellona, è Professore Associato di Design e Progettazione Tecnologica dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura Costruzione e Design (ArCoD) del Politecnico di Bari, dove è titolare del corso di Laboratorio 1 di Disegno Industriale nel CDL in Disegno Industriale e del corso di *New Product Development* nel CDLM in Industrial Design.

Si occupa di tematiche di ricerca riguardanti il rapporto tra design e territorio nei contesti del Mediterraneo, tra sostenibilità e progetto e tra design, patrimonio e spazio pubblico, partecipando alle attività di gruppi di ricerca nazionali e internazionali e pubblicando saggi e articoli su libri e riviste di settore.

ADOLFO FL. BARATTA Lo studio e il relativo volume di Vincenzo P. Bagnato colmano un vuoto, dimostrando come “dall’osservazione delle varie esperienze moderne e contemporanee nel contesto internazionale (...) il design dell’arredo universitario segue in linea generale processi evolutivi sostanzialmente autonomi”. Dagli arredi nelle celle dei monasteri medievali alle meraviglie della straordinaria Marianne Brandt fino alle più recenti esperienze, Bagnato sottolinea correttamente come la marginalità con cui sono stati trattati gli arredi sia del tutto ingiustificata.

CLAUDIO PIFERI Il testo di Vincenzo P. Bagnato ha, tra gli altri, un duplice merito: da un lato quello di indagare e sistematizzazione le soluzioni adottate dai maestri del Razionalismo internazionale e di porre l’attenzione su alcune interessanti esperienze più contemporanee, riguardo ad un tema non ancora adeguatamente indagato. Dall’altro quello di porre l’accento su un tema ancora troppo spesso sottovalutato, ovvero che la bellezza dell’arredo (e del progetto degli interni) delle residenze universitarie può contribuire in maniera significativa a definire la bellezza complessiva delle residenze, la qualità dell’abitare e, conseguentemente, la qualità della formazione degli studenti.

OSCAR E. BELLINI Il testo di Bagnato è pervaso dall’interessante prospettiva di ridefinire l’ambito entro il quale i molteplici livelli del progetto della residenza universitaria si devono ritrovare, da quelli di natura morfo-tecno-tipologica a quelli propri dell’*Interior and Spatial Design* che coinvolgono gli aspetti più domestici dell’abitare: protezione dell’intimità, riscoperta del bisogno umano di condivisione, recupero della dimensione emozionale e sentimentale, accoglienza dell’altro, integrazione sociale, il tutto secondo la complessa dimensione dell’“abitare le relazioni” che, in termini fenomenologici e paradigmatici, costituisce l’essenza dell’abitare da studenti.

€ 17,00

IL DESIGN PER LE RESIDENZE UNIVERSITARIE

VINCENZO PAOLO BAGNATO

RUBETTINO

IL DESIGN PER LE RESIDENZE UNIVERSITARIE

IL RUOLO DEL DESIGN NEL PROGETTO DEGLI ALLOGGI STUDENTESCHI

VINCENZO PAOLO BAGNATO



RUBETTINO

La residenza universitaria come tema progettuale, all’interno di quello più generale della casa collettiva, è oggi al centro di un rinnovato scenario di riflessioni recentemente delineatosi per effetto del cambio nei paradigmi sia dell’architettura delle costruzioni, sempre più integrate al contesto urbano, che dei modi d’uso da parte dell’utenza, quest’ultima non più limitata ormai alla sola popolazione studentesca ma estesa anche ad altre categorie di persone.

La legge n. 338 del 14/11/2000 (Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari), assieme ai successivi decreti ministeriali (con particolare riferimento al DM n. 43 del 22 maggio 2007), sancisce questa nuova sensibilità rappresentando un importante passo avanti verso il rinnovamento del concetto di residenza universitaria che, abbandonando definitivamente la vecchia impostazione di dormitorio, sancisce la sua valenza di luogo della socializzazione e della crescita culturale aprendo la strada a future nuove sperimentazioni.

In questo quadro, non solo le discipline dell’urbanistica, dell’architettura e della progettazione tecnologica sono chiamate a fornire un contributo teorico e pratico, ma anche il design, dopo un lungo periodo di indubbia marginalità, può ambire oggi al riconoscimento di un ruolo di garante del livello qualitativo delle residenze universitarie nel loro complesso.

Il presente libro intende fornire un contributo alla riflessione contemporanea sul design per la residenza universitaria attraverso la rilettura dell’evoluzione dei modelli di *student housing* dalla prospettiva dell’elemento d’arredo nelle sue molteplici forme di dialogo con lo spazio, con l’architettura, con gli utenti e con il mondo della produzione industriale.

Ripercorrendo le principali tappe che in epoca moderna e contemporanea hanno contribuito a delineare il design per la residenza studentesca come tema di progetto autonomo rispetto ad altri analoghi campi di riflessione, a partire da una breve ricostruzione storica dei modelli di alloggio per studenti, il testo analizza i casi più emblematici nei quali il prodotto d’arredo mostra caratteri estetici, costruttivi e funzionali specifici condizionati o condizionanti il contesto in cui si inserisce, e che sono al contempo espressione di un pensiero progettuale cosciente e consapevole.

IL DESIGN PER LE RESIDENZE UNIVERSITARIE

IL RUOLO DEL DESIGN NEL PROGETTO DEGLI ALLOGGI STUDENTESCHI

VINCENZO PAOLO BAGNATO

prefazione

ADOLFO F.L. BARATTA

prologo

CLAUDIO PIFERI

postfazione

OSCAR E. BELLINI

© 2023 - Rubbettino Editore
88049 Soveria Mannelli
Viale Rosario Rubbettino, 10
tel (0968) 6664201
www.rubbettino.it

ISBN 978-88-498-7767-0

CONFINI

La collana pubblica studi e riflessioni sulla cultura materiale del progetto, indagata attraverso molteplici punti di vista e con contributi multidisciplinari provenienti da aree culturali di confine tra la sfera tecnica e quella umanistica.

I volumi di questa collana sono sottoposti a peer review.

Collana ideata e diretta da
Roberto Bianchi e Spartaco Paris

Comitato scientifico

Vincenzo Paolo Bagnato, Politecnico di Bari
Nicola Braghieri, EPFL École Polytechnique Fédérale Lausanne
Flaviano Celaschi, Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Edoardo Currà, Sapienza Università di Roma
Elisabetta Di Stefano, Università degli Studi di Palermo
Giampaolo Nuvolati, Università degli Studi di Milano Bicocca
Francesco Romeo, Sapienza Università di Roma
Mia Roth-Čerina, University of Zagreb

Il volume fa parte di una ricerca più ampia coordinata dall'autore, dal titolo: "Design e territorio nei contesti del Mediterraneo: identità e produzione locale", ed è stato realizzato con fondi FRA (Fondi di Ricerca di Ateneo) del Politecnico di Bari.

INDICE

- 9 PREFAZIONE: L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA SUGLI ARREDI
 ADOLFO F.L. BARATTA
- 13 PROLOGO: LA BELLEZZA DELLA FUNZIONALITÀ
 CLAUDIO PIFERI
- 19 INTRODUZIONE
- 27 L'ARREDO DEGLI ALLOGGI UNIVERSITARI NELLA STORIA
- 33 L'INIZIO DELLA MODERNITÀ:
 LA PRELLERHAUS DI DESSAU
- 49 LE PRIME SPERIMENTAZIONI ALLA CITÉ UNIVERSITAIRE DI PARIGI:
 COLLEGE NEERLANDAIS E PAVILLON SUISSE
- 63 C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA:
 LA BAKER HOUSE DI CAMBRIDGE
- 75 LA COSTRUZIONE DELL'ELEMENTO D'ARREDO:
 MONBOIS, TUNISIE, MEXIQUE, JEAN ZAY
- 97 DESIGN PER LA RESIDENZA UNIVERSITARIA, ULTIMO ATTO:
 LA MAISON DU BRÉSIL
- 107 DESIGN E ARCHITETTURA DELLA RESIDENZA UNIVERSITARIA:
 L'INTERRUZIONE DEL DIALOGO
- 113 LA VICENDA ITALIANA:
 DALLA CASA DELLO STUDENTE DI ROMA AI COLLEGI DI URBINO
- 125 IL DESIGN PER LA RESIDENZA UNIVERSITARIA CONTEMPORANEA
- 135 NUOVI APPROCCI PER UN POSSIBILE PROSSIMO FUTURO
- 143 POSTFAZIONE: NELLA CONSAPEVOLEZZA CHE L'ARCHITETTURA
 SONO LE OSSA DI UNA STANZA, L'ARREDAMENTO È IL CUORE, E
 L'ARTE È L'ANIMA
 OSCAR E. BELLINI
- 148 REFERENZE IMMAGINI
- 152 BIBLIOGRAFIA

La bellezza della funzionalità

Scrivere un libro sul ruolo che ha avuto (e può avere) il design nel progetto degli alloggi studenteschi potrebbe apparire, ad un primo impatto, rischioso. Il rapporto tra residenzialità studentesca e arredi, infatti, è stato, ed è tuttora, quantomeno ambiguo. Tale ambiguità è dovuta a molteplici aspetti: se ci soffermiamo a studiare e analizzare gli *student housing* progettati dai maestri dell'architettura moderna o dagli architetti contemporanei più conosciuti (ben documentati nel libro) abbiamo la sensazione che il progetto degli arredi entri di diritto nella progettazione delle residenze e ne sia un elemento fortemente caratterizzante e in grado di definire la qualità degli spazi e della vita di chi, quegli spazi, dovrà abitare per qualche anno.

Più che del design degli arredi si tratta spesso di una vera e propria progettazione degli interni, nella quale la bellezza degli arredi assume un ruolo prioritario. Per parafrasare Achille Castiglioni, gli arredi hanno la forma espressiva della funzione, ovvero sono la materializzazione di una forma espressiva quale sintesi della ricerca operativa della funzione individuata.

Se invece affrontiamo lo stesso studio sulla maggior parte delle residenze universitarie diffuse in tutto il mondo, soprattutto quelle più contemporanee, ci accorgiamo che, molto spesso, gli arredi non dialogano con le architetture che li contengono. Difficilmente si può parlare di una progettazione integrata, quanto piuttosto di una sistemazione di mobili (non sempre di particolare qualità) all'interno di spazi progettati da altri.

Le motivazioni di tale generalizzata involuzione nella progettazione degli arredi delle residenze universitarie sono varie: le principali appaiono però quelle di natura economica e culturale. La prima è facilmente intuibile: soprattutto in

Italia, dove la maggior parte degli *student housing* è gestita da soggetti pubblici quali gli Enti per il diritto allo studio universitario, gli Atenei e le Regioni, che sono vincolati dall'obbligo normativo di bandire gare pubbliche i cui criteri di assegnazione prevedono quasi sempre il minor costo della fornitura, l'investimento sugli arredi, anche in fase di definizione del quadro economico di intervento, è sempre minimo.

Anzi, capita che, per varie vicissitudini, il budget precedentemente previsto per le forniture venga spostato su altre categorie di opere, ricorrendo ad arredi già a disposizione, magari smantellati da altre residenze e decisamente "vissuti".

Quella culturale, invece, è principalmente legata al pensiero, errato, che gli studenti universitari appartengano ad una categoria per così dire "svantaggiata", che deve adattarsi anche alle condizioni più estreme e per la quale non vale la pena investire più di tanto nella qualità, in generale, e degli arredi e delle attrezzature nel particolare.

Gli studenti danneggeranno sicuramente gli arredi: perché investirci troppe risorse? Il problema non è di facile soluzione: adattare requisiti di semplicità e essenzialità su prodotti per i quali economicità, praticità, funzionalità e resistenza devono coniugarsi contemporaneamente a comfort, estetica e design, non è banale.

In Italia è presente, a partire dal 2000, la legge n. 338 che, permettendo allo Stato di cofinanziare parte degli importi necessari per acquistare gli arredi e le attrezzature (circa 2.500 euro a posto alloggio) e, definendo standard quali-quantitativi anche nella progettazione degli arredi da inserire negli studentati, ha tentato di dare una risposta a tale annosa questione.

La norma ha di fatto riconosciuto agli arredi e alle attrezzature una "dignità" precedentemente riconosciuta solo agli esempi più illustri descritti nel testo. L'allegato B del D.M. 118/01 (Linee guida relative ai parametri tecnici ed economici), ad esempio, al capitolo 4 (Arredi e forniture),

paragrafo 4.1 (Dotazioni e caratteristiche tecniche degli arredi, attrezzature e impianti) definisce con precisione sia la dotazione minima necessaria sia il dimensionamento.

Vengono indicate le misure minime del letto (90x200 cm), della scrivania (120x80 cm), dell'armadio (120x60x60 cm a studente), degli scaffali (80x25 cm per 5 ripiani), del comodino-cassettiera (45x45 cm), e vengono specificate alcune caratteristiche che dovrebbero avere gli arredi per incrementare la qualità e la salubrità degli ambienti. Non sempre ai numeri, però, si riesce ad abbinare anche una qualità formale: ma è indubbio che, grazie a questo apparato normativo, la qualità della progettazione degli interni e degli arredi, anche nelle residenze "tradizionali", sia sensibilmente cresciuta.

In sintesi quindi oggi, possiamo identificare tre approcci nel progetto degli interni delle residenze studentesche: uno che prevede l'uso di arredi di non particolare qualità, eventualmente già utilizzati in altre occasioni (magari per differenti funzioni), un altro che prevede l'uso e l'inserimento di arredi di design e l'ultimo che contempla il progetto integrato degli arredi e degli interni con l'uso di soluzioni *hand made*, spesso in abbinamento con pezzi di design.

Tutti questi approcci sono comunque orientati verso soluzioni in grado di garantire la flessibilità e l'adattabilità oggi richieste alle residenze studentesche: il progetto degli arredi, e degli interni in generale, diviene lo strumento principale per il raggiungimento di tali obiettivi.

Il progetto degli arredi integrati con la camera, inoltre, consente, negli interventi sul patrimonio edilizio esistente, di trovare soluzioni in grado di incrementare gli standard quantitativi di legge: edifici nei quali stanze non modificabili, di superficie inferiore a quanto richiesto dalla normativa di riferimento, trovano nel corretto design degli interni, un validissimo alleato.

Soppalchi ai quali si accede tramite scale a gradini sfalsati (anche dette alla marinara o a passo giapponese)

decisamente idonei al popolo studentesco, permettono di sfruttare al massimo le altezze spesso elevate degli edifici storici, così come pareti mobili con sistemi di scorrimento, rotazione e/o impacchettamento permettono all'occorrenza di suddividere grandi ambienti in più sale studio o spazi di svago e socializzazione a seconda delle esigenze garantendo elevatissimi standard di isolamento termico ed acustico.

Divisori in policarbonato semitrasparente vengono utilizzati per dividere e schermare le aree funzionali pubbliche e private quando si alternano e si susseguono rapidamente esigenze di condivisione e *privacy*, mentre blocchi cucina incastrati sotto la scala che conduce al soppalco permettono di recuperare spazi altrimenti inutilizzabili. Inoltre, mobili disegnati su misura secondo i principi della progettazione degli arredi delle barche, garantiscono la suddivisione delle camere doppie in due camere singole garantendo ottimi livelli di *privacy* e di comfort abitativo.

Infine è opportuno sottolineare come l'utilizzo di arredi di qualità e dal design riconoscibile ha di fatto incrementato la durabilità degli stessi a ulteriore dimostrazione che vivere in un ambiente bello e confortevole, anche se frequentato dagli studenti, riduce drasticamente gli episodi di vandalismo e incuria.

Il testo di Vincenzo P. Bagnato ha, tra gli altri, un duplice merito: da un lato quello di indagare e sistematizzare le soluzioni adottate dai maestri del razionalismo internazionale e di porre l'attenzione su alcune interessanti esperienze più contemporanee, riguardo ad un tema non ancora adeguatamente indagato. Dall'altro quello di porre l'accento su un tema ancora troppo spesso sottovalutato ovvero che la bellezza dell'arredo (e del progetto degli interni) delle residenze universitarie può contribuire in maniera significativa a definire la bellezza complessiva delle residenze, la qualità dell'abitare e, conseguentemente, la qualità della formazione degli studenti.